

Creazione di aziende. In cinque anni investiti 2,5 milioni

L'Alma Mater scommette sugli spin-off tecnologici

Mariangela Latella

È costato 2,5 milioni di euro il progetto "I tech off", finalizzato all'incubazione di 21 spin-off nati in Emilia-Romagna e all'assistenza di 24 business plan (pre-incubazione) nel settore dell'Ict, che si chiude oggi. L'esito di questa esperienza pilota, a cui segue da marzo scorso "We tech off", sarà presentato questa sera a Bologna (ore 19) nella Terrazza Eden di Via Indipendenza. «Questo progetto - spiega Bruno Riccò, presidente I tech off - rappresenta al meglio la via italiana alla creazione di nuove imprese basate sulla conoscenza. In un Paese in cui latitano i capitali di rischio, utilizza infatti i fondi pubblici per fornire servizi di qualità a gruppi di giovani imprenditori che altrimenti dovrebbero acquistarli a caro prezzo sul mercato».

L'iniziativa è nata 5 anni fa dalla collaborazione tra il ministero dello Sviluppo economico, Aster (il consorzio tra Regione ed enti di ricerca), Università di Bologna e la fondazione Alma Mater. «La Regione - spiega Duccio Campagnoli, assessore regionale alle attività produttive - intende investire nelle start-up ad alta tecnologia e negli spin-off che sono uno strumento fondamentale di sviluppo per il territorio. Per questo, nel programma operativo regionale 2007-13, abbiamo attivato delle misure di supporto ad hoc».

Traghi oltre 200 progetti presentati ne sono stati selezionati 45 che hanno avuto accesso alle fasi di pre-incubazione, incubazione e post-incubazione (in totale 54 mesi) servite ad affiancare gli imprenditori nell'ingresso nel mercato. Tra i servizi offerti: consulenza di marketing, legale e di comunicazione, formazione, locali e attrezzature, l'affiancamento nella ricerca di finanziamenti e di contatti. Tutte le aziende sono state inserite sul mercato

e - eccetto una che ha chiuso - sono tutte operative.

Tra le idee di impresa con maggiore successo c'è certamente Waymedia Srl che sviluppa software per il marketing cosiddetto di prossimità, basati sulla tecnologia del bluetooth e che in tre anni ha visto levitare il suo fatturato da 30mila a 700mila euro. «Abbiamo

di impresa ancora stenta a trovare una collocazione sul mercato e ha dovuto ripiegare su un'ordinaria attività di consulenza informatica. «Il nostro progetto per la realizzazione di una guida multimediale per le città d'arte, una sorta di palmare da noleggiare ai turisti - spiega Silvia Ghezzi, una delle socie fondatrici - non ha avuto presa nelle amministrazioni locali. Il motivo forse è l'elevato costo iniziale (oltre 100mila euro)».

Nel frattempo, dal 19 marzo è partito il secondo progetto denominato We tech off, aperto a tutti i settori di ricerca (non sono l'Ict) e molto più orientato ai mercati internazionali. «We tech off - spiega Sara Monesi, direttrice del consorzio "I tech off" - avrà un budget di 3,4 milioni di euro, finanziato dal Ministero e da Aster, che sarà distribuito in cinque anni. Sarà simile al primo, accogliendo però complessivamente 100 progetti che verranno indirizzati sul mercato internazionale».

L'INIZIATIVA

Dopo il successo del progetto «I tech off» disponibili 3,4 milioni per la prossima edizione chiamata «We tech off»

mo sviluppato dei sistemi - spiega Francesco Baschieri, uno dei soci dell'azienda - che permettono l'invio attraverso bluetooth di file multimediali, come coupon digitali, che potrebbero essere usati, ad esempio, per azioni promozionali».

Meno fortunata l'esperienza di Econoetica Srl la cui idea

Il quadro

Corsi di studi di provenienza dei beneficiari del progetto «I tech off»



Fonte: elab. «Il Sole-24 Ore CentroNord» su dati consorzio "I Tech Off"